



### Semplicità, bontà e colore in un piatto improvvisato

Improvvisazione e **semplicità** sono gli ingredienti che uso spesso nei miei esperimenti culinari. A chi non è mai capitato di aprire il frigorifero e creare a caso una pietanza? Certo, il successo non sempre è garantito, ma con un po' di esperienza e "follia" si possono raggiungere buoni risultati.

Credo che la **pizza rustica** sia, per sua natura, un intruglio di alimenti di diverso tipo, una specie di casa-nido accogliente. In una di quelle serate in cui torno a casa senza aver pensato alla cena, apro il frigo, inizio ad indagare i miei aspiranti ingredienti, scelgo e mi metto all'opera. Preparo quindi il nido di pasta sfoglia e inizio a comporre: **salame, zucchini, uovo e formaggio a fette** dall'insolito colore ambrato. È l'incontro di cinque ingredienti che cominciano a dialogare: un nuovo successo **buono e bello** mi attende.

Osservo il risultato finale, passo al rituale dello scatto da pubblicare sui social e mi viene in mente lui: **Kandinsky**.

Per chi non lo conoscesse, Vasilij Vasil'evi? Kandinskij, noto anche con il nome occidentalizzato Wassily Kandinsky, è stato un grande pittore dell'arte contemporanea.



Wassily Kandinsky, *Studio di colore (Quadrati con cerchi concentrici)*,  
1913, acquerello, gouache e pastello su carta, 23,8 x 31,4 cm, Monaco di Baviera, Galleria  
Lenbachhaus

Nato a **Mosca** nel 1866, padre della **pittura astratta**, si trasferisce a soli 4 anni a Monaco di Baviera, poi a Odessa, dove imparerà le prime nozioni di disegno. Tornato a Mosca, si laurea in legge e sposa sua cugina Anja. Nel 1896 la Germania lo richiama, e proprio a Monaco di Baviera deciderà di studiare presso l'Accademia di Belle Arti. Gli anni successivi lo vedono a Torino, Parigi, Murnau, Berlino e ancora Mosca.

Amante dei viaggi, delle sperimentazioni azzardate, instancabile creatore del bello, muore nel 1944 nell'abitazione di Neuilly-sur-Seine, alle porte di Parigi, dove vive gli ultimi dieci anni della sua vita.

È del 1912 **Lo Spirituale nell'Arte**, la sua opera capitale, in cui Kandinsky parla di una nuova epoca di grande spiritualità che prende forma grazie al prezioso contributo della pittura. La nuova arte astratta di Wassily si basa sul linguaggio del **colore che dona emozione**.

Per l'artista, il colore ha un **odore**, un **sapore**, un **suono**.

Kandinskij ricorre alla musica e ci insegna che il colore è il tasto, l'occhio è il martelletto, l'anima è un pianoforte con molte corde.

Ogni colore è un'emozione, è uno strumento musicale che vibra, per questo ho deciso di soffermarmi sul messaggio dei colori della mia pizza rustica.

Gli studi di Kandinsky ci insegnano che il **giallo** è dotato di una follia vitale, di un'irrazionalità cieca, ed è paragonabile al suono di una **tromba**.

Il **rosso** è caldo, vitale, vivace, irrequieto ma diverso dal giallo, perché non ha la sua superficialità. Il rosso risveglia in noi l'emozione del dolore, per il suo "suono interiore" (pensiamo al sangue scorre dentro ogni essere animale). È paragonato al suono di una **tuba**.

L'**arancione** esprime energia, movimento, più è vicino alle tonalità del giallo, più è superficiale; è comparabile al suono di una **campana** o di un **contralto**.

Il **verde** è assoluta mobilità in una assoluta quiete, fa annoiare, suggerisce opulenza, compiacimento, è una quiete appagata, è il colore della natura. Ha i toni caldi del **violino**.

Dunque, follia, vitalità, movimento, quiete in un concerto di un'orchestra composta da una tromba, una tuba, una campana, un contralto e un violino.

Le **forme**, le **emozioni** del colore, le **vibrazioni musicali** sono racchiuse in ogni opera kandinskiana. In uno *Studio di colore* del 1913, io ho ritrovato il potere emozionale dei colori e delle forme del mio piatto improvvisato che, nella sua ingenuità, ci parla di bontà e bellezza.

È per questo che ho deciso di condividere con voi la grandezza di **Kandinsky**.